Regione LIGURIA	**Provincia di IMPERIA**	**Comune di PORNASSIO**

RIATTIVAZIONE DEL COMPLESSO ESTRATTIVO DENOMINATO “RIVARINI”

REGIONE LIGURIA	PROVINCIA DI IMPERIA	COMUNE DI PORNASSIO	LOCALITA’ RIVARINI

OGGETTO DELL’ELABORATO

RISPETTO DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI

Decreto del Dirigente V.I.A. n. 6273/2026 del 31.08.2026

versione	data	Oggetto
I	15 settembre 2026	*Rispetto condizioni ambientali come da D.D. Uff. V.I.A. n.6273 del 31.08.26*

Studio Tecnico DFM	**Rilievi topografici**
STUDIO ASSOCIATO DI GEOLOGIA tecnica e ambientale	**Indagini geologiche**
Valentina Brodasca	**Aspetti archeologici**
InGEpro Ingegneri Associati	**Studio idraulico**
Ingegneria@Ambiente	**Aspetti ambientali e economici**
Marco Alberti	**Aspetti agroforestali**
CESBIN S.r.l.	**Studio di incidenza**
Lenzi Alberto	**Valutazione di impatto acustico**

BOERO LINO e IVANO S.R.L - Via Nazionale 105 - 18024 PORNASSIO

RISPETTO DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI

Decreto del Dirigente n. 6273/2026 del 31.08.2026

PREMESSE

Con riferimento e seguito al Decreto Dirigenziale n. 6273/2026 del 31.08.2026 il progetto di "*Riattivazione della coltivazione del sito estrattivo denominato "Rivarini" nel comune di Pornassio (IM)*" proposto dalla Società Boero Lino e Ivano S.r.l., non deve essere assoggettato al procedimento di autorizzazione unica regionale, ex art. 27-bis, del D.Lgs. 152/06, purché, oltre alle misure gestionali, operative e tecniche, finalizzate alla mitigazione degli impatti, come riportate nello Studio Preliminare Ambientale, vengano rispettate le seguenti condizioni ambientali, aventi valore di prescrizione vincolante, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera o-ter) del D.Lgs. 152/2006.

CONDIZIONE AMBIENTALE n. 1 *Biodiversità*

Oggetto della prescrizione: *Individuare e descrivere le eventuali pozze o microaree umide presenti lungo la viabilità, proponendo misure di conservazione, tutela o incremento delle stesse.*
Termine avvio Verifica Ottemperanza: *Fase ante-operam*

La strada di accesso necessita solamente di interventi di ordinaria manutenzione, in quanto, a seguito dello stato di semiabbandono e della mancanza di un efficace sistema di regimazione delle acque, che hanno determinato la formazione di numerosi solchi profondi, alcuni tratti del sedime stradale sono percorribili solamente con adeguati mezzi fuoristrada.

Gli interventi previsti comportano unicamente la regolarizzazione del fondo stradale, mantenendo la naturalità dei materiali impiegati, e modesti interventi di ripristino delle canalizzazioni esistenti sul lato monte della strada.

Laddove il tracciato stradale interseca il reticolo idrografico minore è stata segnalata la presenza di pozze temporanee laterali. In tali microhabitat sono state osservate presenze faunistiche di interesse conservazionistico (larve di *Salamandra salamandra* e girini di *Rana temporaria)*.

Gli interventi manutentivi sul sedime stradale, che sono necessari ed ineludibili per la ripresa delle attività estrattive, saranno eseguiti nel pieno rispetto delle emergenze faunistiche presenti senza interferenza alcuna con le zone umide, che non solo saranno mantenute, evitando interventi di interramento, ma, laddove possibile, saranno alimentate con piccole deviazioni dalle canalizzazioni già presenti lungo la

strada. Qualora si manifestassero condizioni morfologiche adatte allo scopo, potranno essere create zone umide aggiuntive, particolarmente in prossimità dei corrivi che alimentano il rio.

Tale condizione si somma a quelle già enucleate nei precedenti rapporti integrativi dove veniva esplicitato che, per la riduzione del disturbo lungo la viabilità di accesso, era previsto:

- ✓ il mantenimento della strada in configurazione naturale, con esclusione di asfaltatura o interventi che aumentino artificializzazione e/o impermeabilizzazione;
- ✓ la regolazione del traffico veicolare, con limitazioni nelle fasce crepuscolari e esclusione nelle fasce notturne e contestuale contenimento della velocità nelle ore lavorative;
- ✓ il contenimento dell'illuminazione artificiale, evitando l'illuminazione della strada e l'illuminazione diffusa dei vari ambienti, adottando per l'area di cava, qualora necessarie all'attività, soluzioni schermate e a basso impatto.

CONDIZIONE AMBIENTALE n. 2 *Biodiversità*

Oggetto della prescrizione: *Presentare un piano che indichi gli impegni gestionali relativi alla conservazione della necromassa, degli habitat microstrutturali favorevoli alla fauna o delle fasce vegetazionali marginali presenti nell'area di intervento o lungo la viabilità.*

Termine avvio Verifica Ottemperanza: *Fase ante-operam*

Il progetto non prevede tagli o asportazione di necromassa dall'area di cava o dalla viabilità, salvo materiale che risulti di impedimento al transito o pericoloso.

Le opere interesseranno l'area di coltivazione delimitando in modo fisico e definito l'area di lavoro dalle bordure vegetate circostanti, preservando le aree arbustate e alberate e le bordure non essenziali all'attività di coltivazione e nelle aree limitrofe.

Analogamente lungo la viabilità esistente non saranno attuati interventi invasivi sulla vegetazione ma esclusivamente opere di manutenzione sul tracciato esistente senza interferire con le bordure vegetate.

CONDIZIONE AMBIENTALE n. 3 *Biodiversità*

Oggetto della prescrizione: *Presentare un piano gestionale o progettuale finalizzato a garantire nel tempo il mantenimento della permeabilità ecologica*.

Termine avvio Verifica Ottemperanza: *Fase ante-operam*

Un piano per la permeabilità ecologica mira a mitigare la frammentazione del paesaggio, garantendo il flusso di individui e processi ecosistemici tra aree nodali (core areas) attraverso corridoi e varchi funzionali.

Nel caso specifico la presenza di un corridoio ecologico per specie legate ad ambienti boschivi rende necessario un controllo della permeabilità soprattutto nel tratto attraversato dalla viabilità esistente rispetto a mammiferi e specie che possono spostarsi fra il fondovalle e i crinali. Poiché non sono previste opere che determinino discontinuità (barriere, recinzioni ecc) sarà attivato un monitoraggio periodico per verificare la presenza delle specie/gruppi target e controllare puntualmente in stazioni fisse da definire all'avvio delle lavorazioni. I gruppi che saranno monitorati sono mammiferi (lupo), chirotteri ed avifauna.

Il PMA sarà allineato e prevederà la stessa frequenza e modalità previste dal cronoprogramma di indagine generale dell'attività di coltivazione.

CONDIZIONE AMBIENTALE n. 4 *Biodiversità*

Oggetto della prescrizione: *Valutare la presenza delle specie vegetali esotiche invasive, nell'area di cava e lungo la viabilità di collegamento, attivando, eventualmente, un piano di monitoraggio, comprensivo di misure di intervento e gestione su scala puntuale.*

Termine avvio Verifica Ottemperanza: *Fase ante-operam*

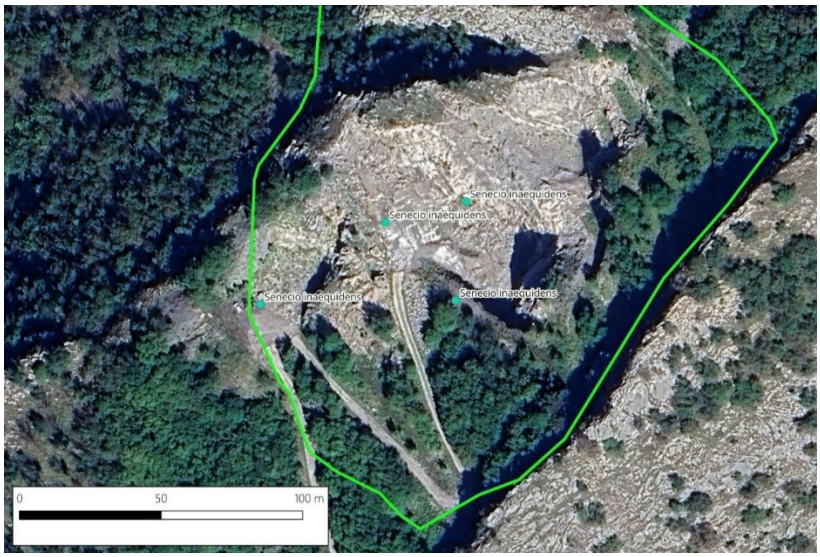
Nel corso del monitoraggio propedeutico alla redazione dello Studio di incidenza sono state approntate nel 2025 e 2026 specifiche indagini sulla flora alloctona ricadente nell'area di progetto. Sono stati osservati piccoli nuclei di *Senecio inaequidens* DC. La cartografia della precisa localizzazione di tali nuclei è riportata nella figura seguente.



Senecio inaequidens

La specie rinvenuta nonostante sia classificata a livello regionale come specie esotica invasiva nel sito non mostra un comportamento invasivo, i nuclei di rinvenimento della specie sono infatti rarefatti e sporadici con pochi individui censiti.

A seguito dell'eventuale riapertura delle attività di cava esse verranno completamente rimosse trovandosi in aree oggetto di future lavorazioni.



Localizzazione specie esotiche

CONDIZIONE AMBIENTALE n. 5 *Aria*

Oggetto della prescrizione: *Predisporre un Piano di gestione degli esposti che dovrà contenere almeno:*

1. le modalità di presa in carico e di gestione dell'esposto (direttamente pervenuto al proponente e/o alla ditta incaricata della realizzazione dell'opera, o pervenuto agli enti);

2. le modalità per una verifica preliminare sull'origine dei disturbi al fine di valutare se possano essere correlati a problematiche dirette afferenti agli interventi in corso e, in caso affermativo, prevedere comunicazione agli enti e all'esponente evidenziando la soluzione e le tempistiche di rientro;

3. le azioni da attuarsi nel caso in cui non sia stato possibile individuare la causa di quanto lamentato, in particolare se il disagio perdura per più giorni: il proponente dovrà mettere a disposizione di ARPAL strumentazione, di caratteristiche conformi alla norma, dedicata alla misura di inquinanti (es. polveri, NOx), provvedendo anche all'organizzazione logistica dei siti di misura (occupazione area ed alimentazione elettrica) e indicare le modalità di consultazione dei dati che verranno concordate con l'Agenzia.

Termine avvio Verifica Ottemperanza: *Fase autorizzativa*

In ottemperanza a quanto previsto dalla "CONDIZIONE AMBIENTALE n. 5 – Aria", è stata integrata nel sistema Aziendale di gestione della qualità ISO9001 la "Gestione degli esposti relativi alla polverosità nella cava ex Rivarini".

E' stata aggiornata in particolare la procedura PSQ-10-01 "GESTIONE NON CONFORMITÀ E RECLAMI", che si allega.

CONDIZIONE AMBIENTALE n. 6 Acqua

Oggetto della prescrizione: Riportare la scelta della tipologia del materiale e della modalità di riempimento, previste nel progetto definitivo, al fine di salvaguardare la permeabilità dell'area e, quindi, la capacità di ricarica dell'acquifero, secondo i principi previsti nelle Norme di Attuazione del vigente PTA.

Termine avvio Verifica Fase autorizzativa

Il progetto prevede che le aree oggetto di scavo vengano ricomposte sotto il profilo paesaggistico mediante l'apporto di terre e rocce da scavo (colonna A tabella 1 allegato 5 titolo v parte iv 152/06), rifiuti da estrazione ed *end of waste*, coerentemente con quanto disposto dalla D.G.R. n 672/2019.

Alla quota di base dello scavo in fossa è prevista la realizzazione di un sistema di drenaggio delle acque in grado di raccogliere le acque di fondo e scaricarle in tubi ciechi posizionati all'interno di fori di smaltimento, ubicati sul lato valle della fossa stessa. Sui tubi sarà predisposto uno strato di materiale inerte grossolano, accantonato durante le fasi estrattive, di spessore compreso fra 0,5 e 1,0 m, per favorire il drenaggio delle acque di infiltrazione.

Al termine delle opere preparatorie si procederà con il riempimento della zona ribassata mediante i materiali indicati dalla D.G.R. n 672/2019, con sopraelevazione progressiva fino a quota 1060 m s.l.m.

A seguire verrà dato inizio ai lavori di abbancamento previsti fuori terra, preceduti anche in questo caso da opere preparatorie costitute dalla stesa, alla sommità del riempimento in fossa, di uno strato impermeabile di circa 0,5 m costituito da limi ottenuti dalla selezione dei materiali estratti.

Sullo strato impermeabile sarà disposto uno strato di materiale drenante di spessore compreso fra 0,5 e 1,0 m associato ad una serie di tubi fenestrati di adeguato diametro.

Tale dispositivo è finalizzato a limitare l'accumulo delle acque in fossa attraverso la captazione e lo smaltimento delle acque infiltratesi nel rilevato, in quanto una concentrazione idrica troppo elevata all'interno della fossa potrebbe influire negativamente sulla stabilità complessiva del comparto.

Per quanto concerne la salvaguardia della permeabilità dell'area e la capacità di ricarica dell'acquifero si osserva che rispetto al contesto generale del versante al contorno, interessato in prevalenza da rocce carbonatiche, la superfice occupata dalla fossa in previsione risulta di modeste dimensioni e quindi scarsamente influente sulla ricarica dell'acquifero e sulle modalità di circolazione profonda.

In riferimento alla zona estrattiva s.s. la superficie dello strato impermeabile è pari a circa 2375 mq, pari al 14% della superficie complessiva dell'area di intervento: la presenza dello strato in questa percentuale così limitata non comporta pregiudizi nella regolare alimentazione dell'acquifero sotterraneo, allo stesso tempo contribuisce in maniera importante alla stabilità complessiva del comparto.

il presente documento è stato redatto con il contributo dei professionisti facenti parte del gruppo di progettazione, cadauno per gli aspetti di propria competenza. Occorre sottolineare che non sono state affrontate le prescrizioni relative alla fase in corso d'opera e alla fase post-operam, che saranno oggetto di report specifici dopo il completamento della fase autorizzativa.

Documento redatto con il contributo di: Dott. Ing. Daniel De Ferrari, Dott. Ing. Riccardo Giammarini, Dott. Alberto Lenzi, Dott. Fabrizio Oneto, Dott. Geol. Giacomo Canepa.

Imperia, 15 settembre 2026 **Coordinamento**



ALLEGATI: GESTIONE NON CONFORMITA' E RECLAMI

INDICE

SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE 2
RIFERIMENTI NORMATIVI 2
TERMINI E DEFINIZIONI 2
1. GENERALITÀ 2
GESTIONE DELLE NON CONFORMITÀ 2
1.2 GESTIONE DEI RECLAMI 2
1.3 GESTIONE DEGLI ESPOSTI RELATIVI ALLA POLVEROSITÀ NELLA CAVA EX RIVARINI 3
2. ALLEGATI 3

Rev.		**Motivazione**	**Redazione** RQS	**Riesame** DIR	**Approvazione** DIR
0	10.01.2017	Prima emissione			
1	09/09/26	Adeguamento D.D. VIA n. 6273/2026			

SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

La presente procedura definisce le modalità di gestione delle Non Conformità

RIFERIMENTI NORMATIVI

- UNI EN ISO 9001
- UNI EN ISO 9000
- UNI EN ISO 9004
- Decreto del Dirigente DIREZIONE GENERALE AMBIENTE REGIONE LIGURIA n. 6273/2026 datato 31.08.2026 recante “S1091 – D. Lgs. n. 152/2006 art. 19. Procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sul progetto di “Riattivazione della coltivazione del sito estrattivo denominato "Rivarini" nel comune di Pornassio (IM)”. – Proponente Boero Lino e Ivano S.r.l.. Non assoggettamento a VIA con condizioni ambientali”.

TERMINI E DEFINIZIONI

Si fa riferimento alle definizioni contenute nella norma UNI EN ISO 9000 e nella Sezione 3 del manuale del Sistema di Gestione Qualità.

1. GENERALITÀ

Le attività di gestione delle Non Conformità devono essere realizzate sulla base di quanto successivamente dettagliato.

GESTIONE DELLE NON CONFORMITÀ

La funzione che, durante lo svolgimento delle attività verifichi l’esistenza di una Non conformità deve darne evidenza compilando il **Mod. RNC Rapporto Non Conformità**. La Non Conformità deve essere trattata nell’immediato e comunicata a RSQ.

La funzione interessata ed il RQS devono stabilire un adeguato trattamento.

In caso di esito positivo, la non conformità si deve considerare chiusa.

In caso di esito negativo si deve registrare una nuova non conformità.

La funzione interessata ed il RQS devono verificare l’esistenza o meno di una causa per la non conformità rilevata. In tal senso la non conformità può essere registrata come:

a) evento occasionale

b) evento con causa strutturale

Nel caso in cui la non conformità sia generata da una causa strutturale è necessario aprire una azione correttiva che deve essere gestita sulla base di quanto indicato nella procedura **PSQ-10-02 Azioni correttive e reclami**.

Le evidenze documentate relative alle non conformità interne rappresentano elementi di input per il riesame di direzione.

1.2 Gestione dei reclami

Tutti i reclami, in qualsiasi forma ricevuti (e-mail, fax, telefono, lettera) devono essere riportati sul **Rapporto di Non Conformità (Mod. RNC)**, dalla funzione ricevente che deve provvedere a indicare:

- il nome del cliente che sporge reclamo;
- la descrizione del reclamo.
- Il trattamento attuato, una volta verificata la effettiva sostanzialità del reclamo
- La data di chiusura
- La presenza di eventuali cause e la necessità di aprire azioni correttive

La sintesi dei dati relativi ai reclami è presentata alla Dg in sede di riesame annuale del Sistema di Gestione della Qualità.

1.3 Gestione degli esposti relativi alla polverosità nella cava ex Rivarini

Il presente paragrafo è redatto per ottemperare a quanto richiesto dalla Regione Liguria con Decreto del Dirigente n. 6273/2026 datato 31.08.2026 recante "S1091 – D. Lgs. n. 152/2006 art. 19. Procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sul progetto di "Riattivazione della coltivazione del sito estrattivo denominato "Rivarini" nel comune di Pornassio (IM)". – Proponente Boero Lino e Ivano S.r.l.. Non assoggettamento a VIA con condizioni ambientali". Ed in particolare alla "**CONDIZIONE AMBIENTALE n. 5 – Aria" , di cui si riporta di seguito l'**Oggetto della prescrizione:

Predisporre un Piano di gestione degli esposti che dovrà contenere almeno:

1. le modalità di presa in carico e di gestione dell'esposto

(direttamente pervenuto al proponente e/o alla ditta incaricata della realizzazione dell'opera, o pervenuto agli enti);

2. le modalità per una verifica preliminare sull'origine dei disturbi al fine di valutare se possano essere correlati a problematiche dirette afferenti agli interventi in corso e, in caso affermativo, prevedere comunicazione agli enti e all'esponente evidenziando la soluzione e le tempistiche di rientro;

3. le azioni da attuarsi nel caso in cui non sia stato possibile individuare la causa di quanto lamentato, in particolare se il disagio perdura per più giorni: il proponente dovrà mettere a disposizione di ARPAL strumentazione, di caratteristiche conformi alla norma, dedicata alla misura di inquinanti (es. polveri, NOx), provvedendo anche all'organizzazione logistica dei siti di misura (occupazione area ed alimentazione elettrica) e indicare le modalità di consultazione dei dati che verranno concordate con l'Agenzia.

1.3.1 modalità di presa in carico e di gestione dell'esposto

Tutti gli esposti - direttamente pervenuti al proponente e/o alla ditta incaricata della realizzazione dell'opera, o pervenuto agli enti - in qualsiasi forma ricevuti (e-mail, fax, telefono, lettera) devono essere riportati sul **Rapporto di Non Conformità (Mod. RNC)**, dalla funzione ricevente che deve provvedere a indicare:

- il nome del soggetto che sporge esposto;
- la descrizione dell'esposto;
- Il trattamento attuato, una volta verificata la effettiva sostanzialità dell'esposto;
- La data di chiusura;
- La presenza di eventuali cause e la necessità di aprire azioni correttive

La sintesi dei dati relativi agli esposti è presentata alla Dg in sede di riesame annuale del Sistema di Gestione della Qualità.

1.3.2 modalità per una verifica preliminare sull'origine dei disturbi

Una volta verificata la effettiva sostanzialità dell'esposto e la necessità di aprire azioni correttive, si procederà al trattamento della Non conformità come sopra indicato e a darne comunicazione agli enti e all'esponente evidenziando la soluzione e le tempistiche di rientro;

1.3.3. azioni da attuarsi nel caso in cui non sia stato possibile individuare la causa di quanto lamentato, in particolare se il disagio perdura per più giorni

Nel caso in cui non sia stato possibile individuare la causa di quanto lamentato, in particolare se il disagio perdura per più giorni il RQS in accordo con DIR provvederà a:

- chiedere ad un laboratorio di analisi la disponibilità della strumentazione, di caratteristiche conformi alla norma, dedicata alla misura di inquinanti (es. polveri, NOx),
- per quanto possibile e compatibilmente con le caratteristiche delle aree da indagare, ad organizzare la logistica dei siti di misura (occupazione area ed alimentazione elettrica)
- indicare le modalità di consultazione dei dati che verranno concordate con l'Agenzia.

2. ALLEGATI

Mod. RNC "Rapporto di Non Conformità"